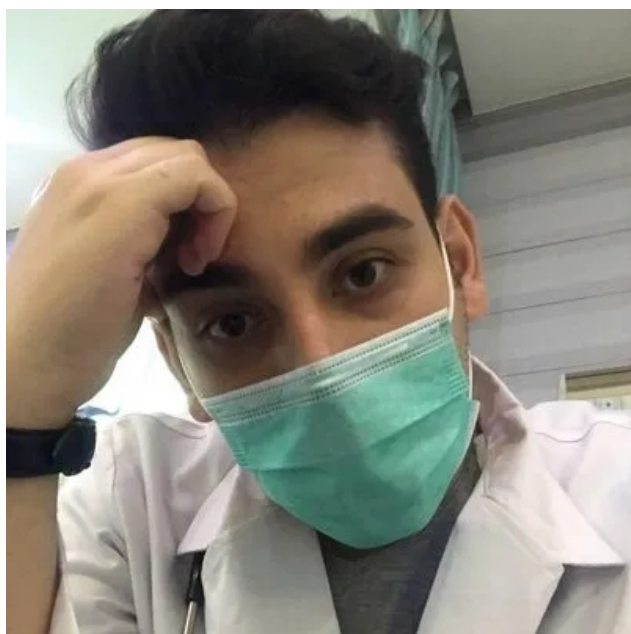


Il mondo è sempre stato pazzo, *Gaza* *ha solo squarciato il velo*

Il dottor Ezzidin di giorno lavora nell'inferno di Gaza, la notte fa il cronista del genocidio per un mondo per lo più distratto.

Alessandro Ferretti*



Il dottor Ezzidin ogni giorno si reca all'Indonesian Hospital o alla sua piccola clinica gratuita nel nord di Gaza e si dedica a un compito immane: alleviare le sofferenze di pazienti malati, feriti, traumatizzati e denutriti, nonostante la scarsità ormai estrema di medicine, strutture, strumenti medici.

La sera, quando ne ha le forze, scrive per far sapere a un mondo per lo più distratto cosa significa vivere durante un genocidio.

L'altro ieri ha raccontato di un suo amico e collega, il dottor Mahmoud Abu Amsha: era stato al fianco del dottor Hussam Abu Safiya durante tutto l'assedio dell'ospedale Kamal Adwan. In quei giorni Ezzidin aveva chiesto al suo amico come mai non fosse fuggito; Mahmoud gli aveva risposto che non lo sapeva neanche lui. "Sentivo solo che dovevo restare, per quelli intrappolati al nord. Non c'erano chirurgi ri-

masti a curarli", aggiungendo poi: "Abbiamo studiato medicina per salvare vite, non per fuggire".

Mahmoud era stato poi catturato dai soldati israeliani insieme al dottor Abu Safiya e ripetutamente picchiato. Liberato, era tornato a lavorare all'Indonesian Hospital. Lunedì era atteso al lavoro ma vi arriverà cadavere, ammazzato da un attacco aereo israeliano. L'altro ieri Ezzideen ha raccontato di una madre venuta nella clinica con il figlio, di soli dicassette mesi. Qualche settimana prima aveva cominciato a camminare, incerto ma promettente. Poi, due settimane fa, aveva cominciato a inciampare. Negli ultimi giorni non riusciva più ad alzarsi in piedi: indicava le sue gambe a Ezzidin, non con dolore ma con sconcerto, come fossero diventate un corpo estraneo.

La diagnosi, racconta Ezzidin, è semplice: fame.

Da un mese la sua famiglia mangiava solo riso, un piccolo pasto al giorno: ora, neanche più quello.

Da 35 giorni, neanche un chicco di riso è entrato a Gaza: Israele ha completamente bloccato ogni consegna di qualsiasi cosa, nel tentativo di portare i palestinesi ad una disperazione tale da uccidersi tra loro.

Ieri sera Ezzidin ha scritto di nuovo, toccando ancora una volta il cuore di chiunque ne possieda uno. Leggetelo e fatelo leggere, affinché nessuno possa mai dire "non sapevo".





"Sapete cosa mi turba di più in questa guerra?
Non sono solo le bombe. Non è solo la fame. Non è
solo l'assedio freddo e calcolato di due milioni di
anime.
È il silenzio.

Il silenzio soffocante e complice di un mondo che
una volta aveva definito il ventesimo secolo come
"secolo della libertà". Un grandioso dramma televisi-
vo di liberazione. Dove le bandiere della giustizia
venivano sventolate nei parlamenti.

Dove i diritti umani non erano più ideali, ma leggi
sacre.

Dove ai marginalizzati era promessa visibilità, digni-
tà, voce.

Ci era stato detto che avevamo voltato pagina.

Che il razzismo era un relitto del passato.

Che c'erano tribunali per i crimini di guerra.

Che ogni vita umana contava.

Ma oggi, a Gaza, gli esseri umani vengono fatti mo-
rire di fame con precisione burocratica.

Vengono bombardati con ingegnosità tutta occidenta-
le. I bambini vengono seppelliti sotto le macerie non
per sbaglio, ma secondo un piano.

E il mondo osserva, non con shock, ma come in una
routine.

Conferenze stampa.

Negoziati per il cessate il fuoco. Articoli di riflessio-
ne. Silenzio.

Dove sono ora gli architetti della morale?

Gli statisti con i loro Premi Nobel e le loro memorie
scritte da ghostwriter?

Gli inviati dell'ONU e i campioni dei diritti umani
che hanno pianto in Bosnia, marciato nel Darfur e is-
sato bandiere arcobaleno a Berlino?

Dove sono ora, quando il cielo stesso è un'arma,
quando la fame diventa strategia, quando la soprav-
vivenza è una forma di resistenza?

Mi ritrovo a graffiare le pareti della razionalità.

Sento, so, che sto perdendo la ragione.

Come fanno i leader a radersi la mattina senza ta-
gliarsi la gola per la vergogna?

Come fanno a tenere strette a sé le loro figlie, sapen-
do di aver approvato lo sterminio delle nostre?

Quando baciano i loro figli la buonanotte, non sentono
le urla dei bambini sepolti sotto le macerie?

Che specie siamo?

Che tipo di pianeta senza dio abbiamo costruito,
dove i criminali di guerra indossano abiti eleganti e
la verità viene annegata in un lessico gentile?

Perché il pianeta non si è fermato?

Siamo tutti partecipanti di un mito così elaborato,
così raffinato, così televisivo, da aver dimenticato
che è una menzogna?

Ogni volta che cerco di parlare, di urlare, di ragiona-
re, mi sembra di lacerare il tessuto stesso della sanità
mentale.

E forse è proprio questo il punto. Forse il mondo è
sempre stato pazzo. Forse Gaza è semplicemente il
luogo dove, infine, il velo è stato squarciato.

[https://alessandroferretti123.substack.com/p/il-mon-
do-e-sempre-stato-pazzo-gaza](https://alessandroferretti123.substack.com/p/il-mon-do-e-sempre-stato-pazzo-gaza)